

**LA SENTENZA** La rabbia dei tre figli e della moglie dell'operaio residente in via Verdi. E' stato ucciso il 15 ottobre 2017

# «Ormai siamo come fantasmi, finché io avrò vita non potrò rassegnarmi a tutto questo»

Carmela Caruso, vedova del papà settimese, ha commentato in modo duro la sentenza della Corte di Cassazione che conferma i 12 anni di pena per l'assassino di suo marito, accolto al Suk

SETTIMO (svt) «Finché avrò vita non accetterò che l'assassino di mio marito se la cavi con soli 12 anni di pena». E' distrutta **Carmela Caruso**, la vedova di **Maurizio Gugliotta**, il papà settimese ucciso senza un motivo al Suk di Torino lo scorso 15 ottobre 2017.

Venerdì scorso, in una delle aule della Suprema Corte di Cassazione c'era anche lei. I magistrati dovevano pronunciarsi sul ricorso presentato dal Pubblico Ministero **Gianfranco Colace** che, da Torino, ha impugnato la sentenza di primo grado. Perché 12 anni (24 per l'omicidio non aggravato, sottratto il massimo previsto per la seminfermità, ossia un terzo, aggiunto un ulteriore terzo di sconto per la scelta del rito abbreviato, ndr), sono da subito sembrati troppo pochi a carico di **Khalid De Greata**.

Per questo il Pubblico Ministero di Torino ha deciso di impugnare la sentenza presso la Corte di Cassazione. Ma i giudici romani hanno respinto l'appello, dando un'ulteriore via libera alla sentenza che era stata pronunciata dal Giudice **Stefano Vitelli** di Torino lo scorso 20 marzo.

«Lo Stato italiano ci ha gettato nella disperazione un'altra volta». Sono queste le prime parole di **Carmela Caruso**, la vedova del papà settimese. «La Giustizia è un sogno lontano». Parole amare che arrivano immediata-

tamente dopo la sentenza romana nei confronti del giovane profugo nigeriano che, a colpi di coltello, ha ferito mortalmente suo marito.

### «Non lo accetteremo mai»

«Ho sentito il Pubblico Ministero - sottolinea **Carmela Caruso** - ripetere che l'essere malati di mente non è una giustificazione per uccidere una persona e il difensore dell'assassino di mio marito che, invece, insisteva sulla sua seminfermità mentale e sulle due perizie. Come nel processo di primo grado. Speravo che in Cassazione potesse cambiare qualcosa, invece resterà come prima». **Carmela Caruso** che, insieme ai suoi tre

figli, è assistita dallo **studio 3A**, ancora sottolineata come si senta «Profondamente amareggiata, delusa dallo Stato italiano, pensavo che avrebbero fatto di più per noi. Qualche anno in più di reclusione non ci avrebbero certo restituito mio marito, ma sarebbe stato un segnale importante per me e per i miei figli. E invece questo Stato ci ha rigettato nella disperazione: l'assassino se la caverà con 12 anni, un niente. Io mio marito l'ho perso per sempre. Non è giusto, non lo accetteremo mai».

### «Finché avrò vita non accetterò questo scempio»

«In quell'aula della Cassa-



Sopra la moglie e i figli nell'aula del Tribunale di Torino. Sotto **Carmela Caruso** insieme a due dei suoi figli durante la fiaccolata in piazza della Libertà

che per me e per i miei figli la Giustizia avesse più sensibilità. Finché avrò vita non accetterò questa sentenza, non saprei che altro dire».

### «Noi, in aula come fantasmi»

«Ho voluto partecipare personalmente all'udienza alla Cassazione - conclude **Carmela Caruso** -. Io e la mia famiglia siamo stati praticamente "fantasmi". Nessuno ci ha considerati, nessuno ha avuto il minimo rispetto nei nostri confronti, nessuno si è mai chiesto che cosa stessimo provando. Siamo delusi, profondamente delusi da questa decisione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

zione a Roma - sottolinea **Carmela Caruso** - mi sentivo quasi morta. E' stato pesante risentire tutto quello che abbiamo ascoltato nelle aule di Tribunale in questi anni. Speravo che i giudici si mettessero una mano sulla coscienza e

capissero il grave lutto e dolore che quell'assassino ha provocato nelle nostre vite».

«Ormai cosa possiamo fare? Soltanto rassegnarci di fronte a questo ennesimo schiaffo? Mio marito non ce lo restituirà alcuna sentenza, ma speravo

## IL CASO /2 Daniele, il maggiore dei tre, ha commentato la decisione della Suprema corte romana «Così il mio orgoglio di essere italiano è morto»



Nella foto a sinistra **Maurizio Gugliotta**. E' stato ucciso il 15 ottobre del 2017 al Suk di Torino, senza alcun motivo

SETTIMO (svt) E' **Daniele** il maggiore dei tre figli nati dal matrimonio tra **Carmela Caruso** e **Maurizio Gugliotta**. E' stato lui il primo a commentare l'esito dell'udienza presso la Corte di Cassazione a Roma dello scorso venerdì 13 dicembre. «Orgoglio di essere italiano? - si chiede retoricamente il giovane settimese -. Mi dispiace ma con oggi il mio orgoglio è morto».

«Sempre più schifato - sottolinea - da questo Paese, da questo sistema e da questa politica». «La Giustizia in Italia è soltanto un sogno lontano».

Del resto **Daniele Gugliotta**, insieme agli altri due fratelli e a mamma **Carmela**, hanno sempre cercato di far valere la propria posizione e di trasmettere, anche e soprattutto all'opinione pubblica, le proprie speranze. Anche attraverso la partecipazione a trasmissioni televisive e a manifestazioni di piazza come quella della fiaccolata andata in scena a Settimo lo scorso marzo, prima della sentenza di primo grado.

Sono stati proprio loro i primi, il 20 marzo, a reagire violentemente contro la decisione del Giudice

**Stefano Vitelli**, di condannare a soli 12 anni l'assassino di loro padre. Una pena condizionata anche al "ricovero" all'interno di una struttura protetta nella quale l'imputato dovrà entrare dopo aver scontato la pena. Soltanto dopo essere riconosciuto "non socialmente pericoloso" potrà lasciare la struttura ed essere libero. «E' inaccettabile - conclude la famiglia -. Noi abbiamo perso un marito e un padre, quell'assassino non può cavarsela con così poco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINEMA  
TEATRO

# GOBETTI

**MARTEDÌ**  
**31**  
**DICEMBRE**  
**ORE 22.00**

**SPETTACOLO**  
**FESTECCIAMENTI E BRINDISI**

**INTERO € 45**  
**RIDOTTO (UNDER 16) € 25**

Diamo il benvenuto al nuovo anno con  
una serata indimenticabile

Info e prenotazioni: tel 011 0364114 cinemateatrogobetti@gmail.com  
Via Martiri della Libertà, 17 San Mauro Torinese